

## LA MERAVIGLIA NON NASCE DAI MIRACOLI, MA DALLA REALTA'

La prima lettura (2Re 5,1-27) è la felice conclusione della vicenda di Naaman, capo dell'esercito del re di Aram. Abile stratega e condottiero è affetto dalla lebbra, considerata una maledizione divina. Una prigioniera ebrea, schiava della moglie di Naaman, fa sapere al generale che in Israele c'è un profeta, Eliseo, che avrebbe potuto guarirlo dalla malattia e dalla vergogna. Recatosi nella terra di Israele, Naaman incontra il profeta e, dietro sua indicazione, si bagna sette volte nelle acque del Giordano, ottenendo immediata guarigione. Mosso da gratitudine, insiste col voler ricompensare Eliseo, ma il profeta rifiuta fermamente, ribadendo che all'origine del miracolo **c'è solo il Dio di Israele e che solo lui va ringraziato**. Naaman comprende le ragioni di Eliseo e riconosce la **superiorità di Dio rispetto a altre divinità**, tanto da chiedere di poter trasportare in patria un carico di terra proveniente da Israele e **costruire sopra un altare dedicato al Signore**. Portando con sé una porzione della terra di Israele, il generale arameo **crede di mantenere un contatto diretto con quel Dio benevolo**, che gli ha permesso di uscire dallo stato di isolamento sociale e religioso imposto dalla malattia. Grazie a Dio e alla mediazione di Eliseo Naaman, acerrimo nemico di Israele, riconosce la verità: «*Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele*». La prima lettura e la pericope evangelica evidenziano molti punti di contatto.

### TESI OGGETTO DI DIBATTITO: LA FEDE CHE NASCE DAL MIRACOLO E' VERA FEDE?

La fede cristiana è **scoprire e conservare una relazione personale con Gesù e il Dio da lui comunicato**. Questa attitudine, semplice e difficile, è il cuore del racconto presentato **solo da Luca** che inaugura la terza sezione della narrazione del viaggio di Gesù **verso Gerusalemme**. Lui incontra dieci lebbrosi che **gridano da distante** «*Gesù maestro, abbi pietà di noi!*». Lui li **vede e invia ai sacerdoti** perchè ne attestino la guarigione. Il testo è scarno ed essenziale: sconosciuto il nome del territorio, pochi i personaggi, pochi i gesti, poche le parole di Gesù e dei dieci lebbrosi, nove dei quali sono giudei segnati dallo stigma dell'impurità e dell'esclusione civile e religiosa. Chi torna e lo ringrazia, **prima di recarsi dai sacerdoti**, è, invece, un appartenente a un gruppo scismatico. In lui la guarigione **lo ha reso disponibile**:

- **alla lode a quel Dio che Gesù indica come Padre e**
- **al riconoscimento dell'identità di Gesù.**

**Lo straniero, stigmatizzato come eretico, si dispone a una relazione che si manifesta nella lode e nella gratitudine.** Come in altri luoghi evangelici, riconosciamo qui la rottura degli schemi consolidati che definiscono il vicino e il lontano, il giusto e il reprobato. Gesù mette **l'accento sull'insensibilità di chi non sente il dovere di rendere gloria a Dio**. Chi sente questo dovere **anastas = risorge e poreuou = continua il cammino, perché la sua fede lo ha salvato** (7,50; 8,48; 17,19; 18,42; Mt 9,29-30; Mc 5,34b; 10,52).

La Costituzione conciliare *Lumen gentium* descrive la Chiesa come *sacramento del mondo*, come *sacramento dell'unità del genere umano*. Dire *sacramento* significa definire qualcosa come *segno che produce ciò che significa*, comunicandolo in modo evidente e immediato. Non ci può essere nulla di ambiguo o di incomprensibile. I *Sacramenta*, essendo *propter homines*, sono per gli uomini non per Dio che non ha bisogno di segni. Sono i nostri battezzati che devono saper interpretare, con partecipazione e fede, il linguaggio e i gesti sacramentali, la letteratura biblica e evangelica.

Non credo che si possa **dire che le nostre riunioni eucaristiche evidenziano l'unità del genere umano, l'inclusivismo dei diseredati, la sequela di Cristo**. Una chiesa può essere autentico segno dell'unità del genere umano, solo se dopo una riunione eucaristica, la liturgia ha reso i maschi meno maschilisti, le donne più consapevoli della loro attitudine al prendersi cura, i giovani più entusiasti, gli anziani più sobri, i sacerdoti meno ritualisti.

Gli uomini di Chiesa insieme ai battezzati, devono **privilegiare nell'eucarestia gli oppressi e gli sfruttati**, altrimenti vanificheremo la sacramentalità, l'unica ragione d'essere del nostro *ministero*, e del nostro servizio all'umanità. La grazia arriva soltanto mediante il segno; **ma il segno è tale soltanto se viene facilmente interpretato dagli uomini, ai quali è stato destinato**.

**Qual è il plus-valore che la fede cristiana apporta ai valori umani?**

1. Dare senso religioso **all'autonomia della responsabilità umana**.
2. Mantenere desta la coscienza **dell'unità e della interdipendenza dell'umanità**.
3. Far balenare in chi si impegna a costruire la storia **la speranza di un futuro escatologico**.
4. Ridimensionare le pretese dei **predicatori di rivoluzioni violente, disumane, autoreferenziali**.
5. Sostenere l'umanità nell'impegno a vanificare **ogni plauso agli esclusivismi e ai totalitarismi**.
6. Offrire all'umanità la possibilità di incontrare Gesù realizzando **piccole e autentiche comunità**.